

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

n. 47

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 gennaio al 1° febbraio 2024)

INDICE

PUCCIARELLI: sulla presidenza iraniana del
forum sociale del Consiglio per i diritti
umani delle Nazioni Unite (4-00821) (risp.
SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari
esteri e la cooperazione internazionale*) Pag. 735

PUCCIARELLI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la Repubblica Islamica dell'Iran, nella figura del suo ambasciatore all'ONU Ali Bahreini, ha assunto il 1° novembre 2023 la presidenza del Forum sociale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, a Ginevra;

la nomina risale allo scorso 10 maggio, quando il Presidente dell'UNHCR, l'ambasciatore della Repubblica Ceca, Václav Bálek, aveva annunciato di aver nominato l'iraniano Bahreini come presidente del Forum di Ginevra, scegliendolo tra una rosa composta da alcuni candidati prescelti dai vari gruppi regionali;

il capo della diplomazia dell'Unione europea, Josep Borrell, ha difeso la nomina dell'Iran come una mera questione di rotazione regionale, "in coerenza con le procedure stabilite dalle Nazioni Unite";

nel corso degli ultimi mesi diverse associazioni per i diritti umani hanno protestato per impedire l'effettiva presa in carico di Ali Bahreini presso il Forum; secondo Hillel Neuer, direttore di "UN Watch", un'organizzazione non governativa indipendente per i diritti umani con sede a Ginevra, la nomina dell'Iran poteva essere revocata da una riunione speciale del Consiglio;

considerato che:

il Forum sociale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite è un consesso in cui si discute del ruolo di scienza e tecnologia nella promozione dei diritti umani; l'Iran è uno stato teocratico nel quale, secondo le principali organizzazioni internazionali, vi sono esistono gravi lesioni dei diritti;

solo nel corso degli ultimi due anni, a seguito delle proteste per la morte della giovane Masha Amini, vi è stata una durissima repressione da parte del regime, che ha comportato migliaia di incarcerazioni, di morti e feriti, oltre alle numerose pene capitali inflitte; recentemente è morta, dopo oltre un mese di coma, la sedicenne Armita Geravand, aggredita in metropolitana dalla polizia morale iraniana per non aver indossato l'*hijab* obbligatorio;

il 20 ottobre 2022 la 3^a Commissione permanente del Senato (Affari esteri e difesa) ha approvato una risoluzione sul rispetto dei diritti umani in Iran, nella quale vengono citati dati ed episodi sulla grave situazione del diritto interno iraniano,

si chiede di sapere quale sia il punto di vista del Ministro in indirizzo sulla vicenda citata in premessa, e quali iniziative abbia intrapreso, o abbia intenzione di intraprendere, per chiarire la posizione del Governo italiano.

(4-00821)

(3 novembre 2023)

RISPOSTA. - Il 2 e 3 novembre 2023 si è svolta a Ginevra la riunione del "*social forum*". L'evento si tiene ogni anno a margine del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite in virtù della risoluzione 50/22 del luglio 2022, promossa da Cuba e adottata per consenso. Il "*social forum*", dedicato a un tema di volta in volta scelto dal Consiglio, intende favorire un dialogo interattivo fra società civile, rappresentanti degli Stati membri e delle organizzazioni internazionali. Nell'edizione del 2023 la riunione si è focalizzata sul contributo di scienza, tecnologia e innovazione per la promozione dei diritti umani, anche nel quadro della ripresa *post* pandemia.

La presidenza del *social forum* è ovviamente ben diversa da quella del Consiglio diritti umani, esercitata nel 2023 dalla Repubblica Ceca e ora dal Marocco. Il presidente del *forum* viene nominato dal presidente del Consiglio diritti umani. Per l'edizione 2023 è stato nominato il rappresentante permanente dell'Iran a Ginevra, ambasciatore Bahreini. La scelta da parte del presidente del Consiglio diritti umani è stata obbligata, perché la candidatura iraniana era l'unica presentata da parte del gruppo Asia-Pacifico, cui spettava la presidenza in considerazione del principio di rotazione regionale.

Attualmente l'Iran non è membro del Consiglio e la situazione dei diritti umani nel Paese è costantemente monitorata dal Consiglio stesso. Il 24 novembre 2022 si è svolta una sessione speciale sulla situazione dei diritti umani in Iran, all'esito della quale è stata istituita una missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti per indagare sulle violazioni dei diritti umani in relazione alle proteste iniziate nel settembre 2022. Il 5 luglio 2023 si è svolto un dibattito del Consiglio con i membri della missione, che hanno presentato il primo aggiornamento orale. L'Italia è intervenuta a titolo nazionale nel dibattito, reiterando la preoccupazione per la situazione dei diritti umani in Iran, inclusa la sistematica discriminazione dei diritti di donne e di ragazze e il ricorso alla pena capitale, nonché ribadendo il proprio impegno per l'abolizione universale della pena di morte, in ogni circostanza e ovunque nel mondo. Nell'ambito dello stesso dibattito, l'Italia ha anche ade-

rito, insieme ad altri Stati, ad una dichiarazione congiunta sulla pena di morte in Iran promossa dal Costa Rica.

Dal 2011 esiste la figura del relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Iran, Javaid Rehman, il cui mandato è stato da ultimo rinnovato per un ulteriore anno nel corso della 52a sessione del Consiglio diritti umani (marzo 2023).

Sempre in ambito ONU, il 14 dicembre 2022 il comitato economico e sociale ha adottato, anche grazie al voto favorevole dell'Italia, una risoluzione che ha espulso "con effetto immediato" l'Iran dalla commissione sulla condizione delle donne, principale foro delle Nazioni Unite sull'uguaglianza di genere e sui diritti delle donne. Nel corso dell'ultima sessione del Consiglio diritti umani (11 settembre-13 ottobre 2023), l'Italia ha aderito a una dichiarazione congiunta, promossa dal Canada, nella quale è stata espressa preoccupazione per le violazioni dei diritti delle donne in Iran. La dichiarazione invita il Paese a rispettare gli obblighi internazionali in materia di diritti umani, in particolare i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere. La risoluzione esorta inoltre a riconsiderare la legge "chastity ah hijab".

Nell'ambito della III commissione dell'assemblea generale ONU a New York l'Italia ha partecipato attivamente alla definizione di una risoluzione sulla grave situazione dei diritti umani in Iran. Il testo della risoluzione, adottata lo scorso 15 novembre, si sofferma in particolare sull'applicazione eccessiva della pena di morte, sulle gravi violazioni dei diritti delle donne, sulla repressione del dissenso e sulle profonde restrizioni ai diritti civili e politici. Sempre nell'ambito della III commissione, si è tenuto il 24 ottobre 2023 un dialogo con il relatore speciale dell'ONU sulla situazione dei diritti umani in Iran. Nel corso dell'incontro, l'Italia ha sostenuto una dichiarazione dell'Unione europea, pronunciata a nome di tutti gli Stati membri, nella quale si condanna l'uso sproporzionato della forza da parte delle autorità e la continua applicazione della pena di morte. L'Italia ha inoltre promosso, in stretto coordinamento con gli Stati membri UE, il ricorso allo strumento sanzionatorio nei confronti di Teheran per gravi violazioni dei diritti umani. Dall'avvio delle proteste in Iran nel 2022, sono stati adottati 10 pacchetti di sanzioni, sempre cosponsorizzati dal nostro Paese.

Nella complessità che caratterizza l'attuale scenario mediorientale e i rapporti dell'Italia e degli altri *partner* europei con l'Iran, si ritiene fondamentale non rinunciare a forme d'ingaggio delle autorità iraniane, nel tentativo di creare le condizioni per un dialogo critico, che consenta, sul piano bilaterale e su quello multilaterale, di rivolgere alle autorità iraniane messaggi fermi rispetto alla tutela dei diritti della persona e delle libertà civili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

SILLI

(26 gennaio 2024)
